

Elenco

Il Secolo XIX 28 settembre 2022 Assessore alla Sanità, idea Bonsignore.....	1
Il Secolo XIX 28 settembre 2022 Bassetti premiato con le chiavi del borgo.....	2
Il Secolo XIX 28 settembre 2022 Diritto all'aborto, la Regione si impegna ma Fdl prende le distanze.....	3
Il Secolo XIX 28 settembre 2022 Donna morì dopo l'intervento, a giudizio i medici curanti.....	4
Il Secolo XIX 28 settembre 2022 I contagi sono in crescita, da venerdì via l'obbligo dell'uso della mascherina.....	5
Il Secolo XIX 28 settembre 2022 Poche barelle, ambulanza in coda per ore.....	6
La Nazione 28 settembre 2022 Morì per un embolo. Il pm, colpa medica.....	7

Il presidente dei medici è sostenuto da Rosso. Movimenti in Regione verso il Gruppo misto

Assessore alla Sanità, idea Bonsignore Consiglieri, voci di fuga dalla lista Toti

IL RETROSCENA

Guido Filippi
Emanuele Rossi / GENOVA

Il malumore monta come una marea, nei corridoi del consiglio regionale. Là dove gli arancioni di Toti, primo partito due anni fa, si sono risvegliati il 26 settembre con un 2% in mano e tanto amaro in bocca. E il rimpasto di giunta all'orizzonte rischia di fare aumentare le tensioni interne. Tanto che ci sarebbe, secondo i rumors, qualcuno con la valigia pronta, per il Gruppo misto o per altri lidi del centrodestra. Stefano Anzalone è uno degli "indiziati" ma precisa «non ho preso nessuna decisione». Non nasconde però il suo disagio: «Dopo le elezioni, dopo una tranvata del genere bisogna assumersi delle responsabilità. Sicura-



Alessandro Bonsignore

mente si poteva e si doveva fare di più. Ma il coordinatore provinciale? (Lilli Lauro, ndr), quello regionale? (Angelo Vaccarezza) Cosa hanno fatto? Toti non può continuare a fare tutto. Io devo lavorare per chi mi ha votato, non posso perdere tempo dietro a progetti che la gente non capisce». Di cambi di casacca Anzalone ne sa qual-



Giacomo Giampedrone

cosa, ma è lui stesso a scherzarcisi sopra: «Questa volta è il partito che ha cambiato nome e simbolo tre volte senza mai fare una discussione sui dirigenti». Un altro rabbuiato per il risultato è l'ex sindaco di Varazze Alessandro Bozzano, che però nega di voler cambiare gruppo. Nei corridoi, Lilli Lauro commenta velenosa il risulta-

to dell'ex mentore Sandro Biasotti: «Sono stata l'unica a dire che non doveva candidarsi di nuovo». «Bisogna che le classi dirigenti di quel mondo civico, fatto dalla lista Toti, ma anche dalle liste genovesi, spezzine, imperiesi e di altri territori, che hanno avuto grandi successi nei mesi passati e costituito il nerbo della maggioranza di centrodestra, si interrogino su che cosa vogliono fare da grandi», sintetizza Toti. Ma il richiamo del presidente della Regione a strutturare il mondo civico-moderato ligure in un partito "vero" si scontra con i musì lunghi per come è stata gestita la campagna elettorale. C'è chi parla apertamente e chi no, come i due assessori arancioni rimasti: Giacomo Giampedrone, cui non è andata giù la mancata candidatura. E Marco Scajola, candidato in una posizione difficile, che non vuole rischiare di ritrovar-

si la delega alla sanità da gestire. Ieri ha avuto un confronto con il presidente.

Angelo Vaccarezza, il capogruppo e l'uomo su cui Toti conta per organizzare il movimento in Liguria, prova a serrare le fila: «Io vengo dai partiti e ho sempre fatto militanza, dai tempi della Dc. Che significa tessere, congressi, mozioni. Dobbiamo fare quel salto di qualità, non solo essere la "brigata di Toti". Ci vogliono organi politici anche slegati dalle figure amministrative». Rispetto a chi avrebbe le valigie pronte, Vaccarezza riserva un avvertimento: «Non ho avuto sentore di abbandoni imminenti, ma da ex promotore finanziario ricordo che i prodotti vanno comprati quando sono ai minimi, non quando sono ai massimi. Lo dico con il cuore, ma anche con il portafoglio».

NODO SANITÀ

E se l'assessore alla Sanità della Liguria fosse un medico? Anzi se fosse il presidente dell'Ordine di Genova Alessandro Bonsignore? Matteo Rosso, medico, neo deputato e numero due nazionale della sanità per il partito di Giorgia Meloni ne ha parlato con più persone. «Un professionista molto stimato da tutto il mondo sanita-

rio». Rosso è amico di Bonsignore di lunghissima data. Da anni tutti i lunedì mattina si vedono negli uffici dell'Ordine, in piazza della Vittoria, per parlare dei problemi e degli impegni. Bonsignore ha preso atto della proposta di Rosso, non ha escluso la possibilità di fare l'assessore, ma non si è ancora sbilanciato perché un'eventuale nomina potrebbe compromettere la sua carriera: è un medico legale universitario e potrebbe diventare ordinario. Non solo: nell'ultimo mese avrebbe ricevuto anche una proposta dal Gaslini per un incarico di prestigio. L'intesa sul nome di Bonsignore potrebbe essere il primo passo per migliorare i rapporti tra Toti e Rosso. Negli ultimi giorni è stato sondato anche Enrico Castanini ma l'amministratore unico di Liguria Digitale ha ringraziato per i tanti attestati di stima, e declinato.

Resta in pista il nome di Andrea Costa: il sottosegretario spezzino alla Salute del governo Draghi non è stato eletto alla Camera nella lista "Noi moderati" ma già prima del voto aveva fatto sapere che avrebbe accettato, sostenuto da Maurizio Lupi di "Noi con l'Italia" di fare l'assessore alla Sanità nella giunta Toti. —



Matteo Bassetti

PAMBIANCHI

Bassetti premiato con le chiavi del borgo

Portofino consegna le “chiavi della città” a Matteo Bassetti. Un riconoscimento simbolico, spiega il sindaco Matteo Viacava, «me, per noi, di grande valore. Un gesto con cui vogliamo ringraziare il professor Bassetti ma anche i medici e gli infermieri che hanno combattuto e combattono il Covid, sempre al servizio della comunità, anche di quella di Portofino. Nei momenti più difficili della pandemia abbiamo ammirato il loro coraggio, la loro dedizione, la loro abnegazione. Live-devamo in tv con i volti stanchi. Non hanno mia mollato». Aggiunge: «Portofino vuole premiare il loro impegno, con Matteo Bassetti in testa. Una lezione di vita che non dimenticheremo». Le “chiavi della città” – il regolamento per l’assegnazione è stato deliberato durante l’ultimo consiglio comunale - saranno consegnate a Bassetti (il primo a ricevere il riconoscimento) sabato 8 ottobre, alle 18.30, a Castello Brown, quando il virologo presenterà il suo libro “Il mondo è dei microbi”.

I meloniani si astengono sull'ordine del giorno del Pd votato da tutti Dem all'attacco: «Vergognoso». La replica: «Polemiche strumentali»

Diritto all'aborto: la Regione si impegna, FdI prende le distanze. È bufera in Liguria

IL CASO

GENOVA

Un'astensione che fa subito rumore. I consiglieri regionali di Fratelli d'Italia in Liguria non hanno votato un ordine del giorno (proposto dal Pd) con cui si impegnava la giunta regionale a «garantire alle donne il pieno diritto a scegliere l'interruzione volontaria di gravidanza».

Ordine del giorno che ha avuto il parere favorevole della giunta e del governatore e assessore alla Sanità Giovanni Toti. E che è stato invece votato da tutti gli altri gruppi del consiglio, compresi Lista Toti, Lega e Forza Italia (con qualche assenza). Un documento - va detto - senza alcuna implicazione concreta, nei fatti. Ma il caso ha evidenziato la posizione di FdI sull'aborto, proprio all'indomani della vittoria elettorale: «La 194 va applicata tutta, anche nella difesa della maternità». Un «non voto» che

peraltro arriva dopo il controverso disegno di legge regionale (presentato ormai anni fa, mai arrivato alla discussione in aula) che prevede di «rimuovere le cause che portano alla decisione di abortire» e, tra le altre cose, la concessione di spazi negli ospedali alle associazioni anti abortiste. I tre consiglieri meloniani astenuti sono il capogruppo Stefano Balleari, Veronica Russo e Sauro Mannucci.

L'ordine del giorno di ieri è stato approvato con 21 voti favorevoli, tre astenuti e sei non espressi. «I dati più bassi della media nazionale confermano che in Liguria sosteniamo il diritto di tutte le donne che vogliono interrompere volontariamente la gravidanza», afferma Toti in aula - Il personale non obiettore è sufficiente ad assicurare il servizio in tutta la regione».

Altri dati, riferiti al 2020, sono stati illustrati dal presidente della Regione: in Liguria, il 52% dei medici (64 su 123) dei reparti ostetrici-ginecologici è obiettore di coscienza

sull'interruzione volontaria di gravidanza. Sono 67 su 204, invece, gli anestesisti obiettori, pari al 32,8% e 94 su 430 il personale non medico, pari al 21,8%. Tutte percentuali al di sotto della media italiana. Nel 2021, sono state 2.007 le interruzioni volontarie di gravidanza praticate.

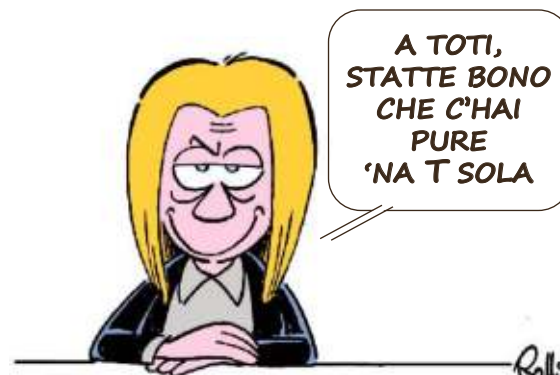
Il capogruppo di FdI in regione Stefano Balleari, ex vice sindaco genovese, spiega che avrebbero votato il documento se fosse stato inserito un richiamo alla discussione della loro proposta di legge: «Le polemiche sono strumentali, la verità è ben altra: ci siamo astenuti perché avremmo voluto la possibilità di emendare l'ordine del giorno ponendo l'accento sull'applicazione dell'articolo 5 della suddetta legge che è, tra le altre cose, oggetto di una nostra Proposta di legge presentata nel 2021 ed ancora in attesa di iniziare l'iter di discussione. Per noi la legge 194 è una seria conquista che consente alle donne di affrontare una scelta, spesso dolorosa fatta di lacerazioni morali



Una riunione del Consiglio regionale della Liguria

Tribuna eletto **Rolli**

194: PRIMO COLPO IN LIGURIA



interiori, in maniera consapevole. Una legge che ha dentro di sé un germoglio di speranza nell'articolo quinto, che impone di rimuovere le cause che

porterebbero la donna all'interruzione della gravidanza e di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre. La legge 194 è ben

più della legge sull'interruzione di gravidanza».

Per il consigliere del Pd Roberto Arboscello, che ha presentato il documento, l'astensione dei consiglieri meloniani è un atteggiamento «vergonoso non solo per essersi astenuto su un ordine del giorno volto a rafforzare un diritto delle donne, ma non ha neanche partecipato alla discussione, astenendosi in silenzio su un provvedimento così importante». Rincarà la dose Luca Garibaldi, capogruppo Pd: «La scelta da parte di FdI di astenersi, è un'ulteriore segnale di una regressione nel campo dei diritti che preoccupa particolarmente». Per Selena Candia, lista Sansa, «Fratelli d'Italia forte del risultato elettorale nazionale ha già messo in dubbio il diritto di aborto».

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna morì dopo l'intervento A giudizio i medici curanti

Barbara Margrina aveva 46 anni. Secondo la pm Loris non le fu prescritta adeguata terapia anticoagulante a base di eparina

LA SPEZIA

Era l'estate 2020 quando finì in ospedale, a Sarzana, per una banale lussazione al ginocchio causata da una caduta. Barbara Margrina, 46 anni, morì un mese dopo per un'embolia. Ieri, a più di ventiquattro mesi dal fatto, il giudice per l'udienza preliminare ha disposto il processo nei confronti di Barbara Frediannelli e Rosario Passalacqua, rispettivamente medico del pronto soccorso e ortopedico che ebbero in cura la paziente. In sostanza il pm Elisa Loris sostiene che i due medici, accusati di omicidio colposo, avrebbero dovuto prescrivere «un'adeguata terapia anticoagulante» a base di eparina e invece non lo fecero. L'accusa, ovviamente, scaturisce dall'esito di una consulenza commissionata dalla Procura a uno specialista.

Va premesso che i medici a giudizio, difesi dagli avvocati Alessandro Civitillo e Andrea Guastini, sono professionisti seri, stimati da colleghi e personale sanitario. Affronteranno il processo perché evidentemente sostengo-



Il palazzo di giustizia della Spezia dove si celebrerà il processo

no di aver agito in modo adeguato. In aula - come accade sempre per i casi di presunte colpe mediche - ruoterà attorno a perizie e consulenze che saranno redatte da esperti nominati dalle parti in causa.

La donna, ricordiamo, scivolò mentre faceva la spesa al supermercato Leclercq di Santo Stefano Magra. Prima fu portata al pronto soccorso di Sarzana, poi il trasferimento all'ospedale Spezia dove fu curata: un intervento (riduzione della lussazione) e una convalescenza normali, tanto che Barbara Margri-

rientrò a casa nei tempi previsti. Quello scivolone e quella botta alla rotula sembravano ormai qualcosa di archiviato. Ma la donna accusò un malore. Era sabato 8 agosto. Fu il marito a soccorrerla: la trovò in bagno. Disperata la richiese di aiuto, poi la corsa contro il tempo in ospedale, ma per lei non ci fu nulla da fare. Una tragedia che scosse un'intera comunità, quella di Montedivalli, dove la famiglia è molto conosciuta. La stessa famiglia che oggi esige la verità su quanto accaduto e sul percorso seguito da Barbara. —

T.IV.

IL BOLLETTINO

I contagi sono in crescita Da venerdì via l'obbligo dell'uso della mascherina

LA SPEZIA

Torna ad aumentare il numero degli spezzini positivi al Covid-19. Ieri erano risaliti a 1172 e Asl5 ha refertato 185 nuovi tamponi positivi. Purtroppo, a causa del virus, in provincia c'è stato un altro decesso. Si tratta di un uomo di 74 anni che era ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale di Sarzana.

I medici e gli infermieri del San Bartolomeo hanno fatto tutto il possibile per cercare



Via le mascherine sui bus

di salvare il paziente. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Attualmente le persone positive ricoverate negli ospedali locali sono in tutto 23. Una di loro è ricoverata in condizioni serie nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale della Spezia dove in un altro reparto ci sono tre pazienti positivi. Altri 19 positivi sono ricoverati nell'ospedale di Sarzana.

Nel frattempo c'è attesa sull'utilizzo della mascherina. Venerdì 30 settembre scadrà l'obbligo dell'utilizzo della protezione negli ospedali, nelle residenze sociosanitarie per anziani, su treni e bus e negli ambulatori medici. A quanto pare l'obbligo non dovrebbe essere prolungato. Magari il ministero della Salute potrebbe raccomandare l'uso della mascherina nei luoghi affollati. Tutta un'al-

tra storia è quella dell'utilizzo delle mascherine negli ambienti sanitari e nelle rsa. A quanto pare se i nuovi positivi continueranno ad aumentare, il mese prossimo il Ministero potrebbe indicarne l'utilizzo negli ospedali e nelle case di cura. Tutto dipenderà dall'andamento dei contagi. Certo è, come anche ieri è stato ribadito da più fonti, l'epidemia non è finita. E con il virus ancora in circolazione nessuno esclude che possano saltare fuori altre nuove varianti. Da qui l'importanza di continuare a utilizzare i dispositivi di sicurezza, come le mascherine, nei luoghi più a rischio per la popolazione. Il "liberi tutti" non è ancora scattato e pertanto le precauzioni sono ancora importanti per potersi difendere dal virus.—

S.COGLI.

Poche barelle, ambulanze in coda per ore

«I mezzi impossibilitati a intervenire su altre urgenze». Asl: «Problemi dovuti a un'alta concentrazione di pazienti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

L'ennesima giornata da incubo si è vissuta ieri nel parcheggio del Pronto soccorso dell'ospedale della Spezia dove le ambulanze in coda hanno atteso ore prima di poter scaricare i loro pazienti. Da Vernazza un'ambulanza è partita alle 11.30 per un intervento in piazza a Corniglia in quanto un turista francese era caduto dalla bicicletta procurandosi un trauma. L'autolettiga è giunta in pronto soccorso alla Spezia alle 12.20. Alle 16.20 l'ambulanza era ancora ferma davanti al Pronto soccorso. Non solo. Il paziente che doveva essere sottoposto ai raggi X è stato portato in reparto con la stessa barella della Pubblica assistenza che l'aveva soccorso dopo una brutta caduta.

Naturalmente la barella, insieme alle altre, è rimasta bloccata sulla rampa d'accesso del Pronto soccorso per ore. A quel punto si sono levate nuove proteste da parte dei militi delle Pubbliche assistenze della zona per l'ormai cronica mancanza di barelle all'ospedale civico della Spezia. Una situazione che va

avanti da tempo che, con l'arrivo dell'emergenza epidemiologica è finita fuori controllo con pesanti disagi che proseguono nonostante la pandemia sia in regressione. «È divenuta una situazione insostenibile: non si può continuare in questo modo – ha detto un dirigente di una Pubblica assistenza della provincia –. Non possiamo restare fermi per ore perché mancano le barelle in ospedale e noi non possiamo scaricare i pazienti. Inoltre in questo modo intere zone come le 5 Terre rischiano di restare per ore senza ambulanze perché ferme al Sant'Andrea. Nonostante le lamentele al momento Asl5 non ha adottato alcun provvedimento per evitare che le ambulanze restino ferme per ore prima di poter scaricare il paziente. Naturalmente quando si tratta di casi urgenti il paziente è immediatamente preso in carico dal Pronto Soccorso. Ma per fortuna non sono molti i malati che arrivano al Pronto soccorso in pericolo di vita. Per tutti gli altri, sempre più spesso, la "sosta forzata" in ambulanza sulla rampa del Pronto soccorso perché mancano le barelle



Ieri mattina sei ambulanze in coda al Pronto soccorso del Sant'Andrea

è ormai una prassi consolidata. «Il problema non è determinato dalla mancanza di barelle, ma dalla concentrazione di pazienti che si verifica in determinate fasce orarie e che avviene in tutti gli ospedali – ribattono da Asl5 -. In particolare a fine mattinata, dal-

le 14 in poi, e nel tardo pomeriggio, i pazienti in dimissione non hanno ancora lasciato libero il loro posto e i pazienti da ricoverare aspettano la disponibilità del posto letto. Questo determina un'ovvia congestione che se coincide con un numero elevato di in-



Pazienti al triage sulle barelle delle ambulanze. I volontari aspettano

gressi al Pronto soccorso può comportare per le ambulanze un'attesa superiore alla norma». I problemi logistici e strutturali del Pronto soccorso del Sant'Andrea sono noti a tutti e di difficile soluzione vista la caratteristica stessa del vecchio nosocomio. La man-

cata realizzazione del nuovo Felettino pesa sull'intero sistema sanitario pubblico locale con pesanti ricadute sia per chi ha bisogno di cure sia per medici, infermieri e di tutto il personale che a vario titolo lavora nell'ospedale di Spezia.—

Morì per un embolo

Il pm: «Colpa medica»

Due dottori rinviati a giudizio
Contestata l'assenza
di terapie anti-coagulanti
dopo un trauma da caduta

SARZANA

Morì a causa di un embolo. La genesi di questo, o meglio il mancato contrasto con una terapia anticoagulante, è oggetto di un processo. La citazione riguarda un ortopedico e un dottore del Pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. La Procura della Repubblica contesta loro il reato di concorso in omicidio colposo, per imperizia e negligenza, in relazione alla mancata adozione di

azioni terapeutiche dopo il trattamento di una lussazione alla rotola sofferta a causa di una caduta da una donna obesa di oltre 40 anni. I fatti risalgono all'estate del 2020. Il 30 luglio si verificò la caduta, l'8 agosto il decesso, successivo alla dimissione senza prescrizione di anti-coagulanti. Il rilievo sollevato dai familiari della defunta, attraverso l'avvocato Silvia Traverso, aveva indotto il pm a disporre accertamenti medico legali. Ieri l'epilogo dell'istruttoria con l'accoglimento, da parte del gup Fabrizio Garofalo, della richiesta di rinvio a giudizio dei sanitari sostenuta del pm Elisa Loris. Il processo prenderà il via a dicembre. Ad assistere i due dottori sono gli avvocati Alessandro Civitillo e Andrea Guastini.